

domenica

Dalla Rivoluzione d'Ottobre alla conquista del cosmo

Il compagno Beregovoi

● La prima intervista della sua vita dedicata in esclusiva ai compagni italiani ● Quattro anni per diventare cosmonauta ● « La mia macchina è da invidiare » ● Senza riposo per guardare in giù, la Terra cangiante ● Paura? No, però il cuore batte a centoventi al minuto ●



Il pilota della Soyuz 3 durante l'intervista con il nostro corrispondente a Mosca. In basso due disegni del cosmonauta sovietico Leonov

Enzo Roggi

MOSCA novembre
E' LA SLAVA del 6 novembre. La città è tutta uno sfavillio di luci e iniziativa la grande festa una festa che penetra in tutti i pori della vita collettiva e di quella privata. Di pochi minuti si è conclusa la seduta solenne al Cremlino per il 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Mi trovo sull'ingresso dell'agenzia No 3 di Cheolga Beregovoi ha promesso di partecipare a qui appena finita la cerimonia al P. 1720 di ingressi. E mantiene la parola. Nella grande (Cruka) terra si è nel tempore della sua (Tajira) in ietro e ottanta di altezza) e (ella solennità della sua divisa nuova di maggior generale della aeronautica ornata dalle due stelle d'oro di eroe dell'URSS. Lo accompagna la moglie.

È la prima intervista della mia vita — dice subito — e sono davvero molto lieto che sia per il giornale dei compagni italiani.

Entriamo. Nella grande sala delle riunioni il gruppo di dirigenti dell'agenzia lo salutano cordialmente poi si distaccano un po' assieme alla signora Lidia per consentire il nostro colloquio. Solo i fotografi aggrediscono per qualche minuto con i loro flashes quest'uomo il giorno dall'atleggiamento molto ma disinvolto.

In questi giorni ha parlato molto ma detto tutto quello che poteva dirlo ai giornalisti nei discorsi ufficiali. E prima ancora niente era in volo aveva molto parlato di sé e della sua macchina da altissimo i suoi reportages comizi televisivi. Cosa aggiunge ancora? Gli diciamo che tutti sanno tutto del Soyuz 3 e dei tre guardi tecnici del volo. Vorremmo sapere qualcosa di più su di lui il personaggio Beregovoi di me. Si faccia il quindici di me. I fami ancora dire poche parole sulla mia macchina. Voglio in to mare che la Soyuz è una tale reazione che non si può che inviolarla. Ubbidisce perfettamente, ai comandi e facilmente manovrabile e semplice ha l'intero rotolo con fortevole ha due sezioni quella di direzione che è quasi una cabina da capitano e quella per gli esperimenti tecnico-scientifici e per il riposo. La nave ha enormi possibilità per risolvere molti compiti sperimentali e pertanto un volo di quattro giorni è per essa qualcosa di molto facile.

Insisto perché parli di sé e della sua decisione di diventare cosmonauta di come si è preparato.

Mi sono sempre sentito portato all'aeronautica. Appena ho fatto la guerra alla quale avevo partecipato come si è meritato il titolo di eroe il mio sogno fu di entrare pilota collaudatore. Lo divenni nel 1918. Quando nel 1961 per la prima volta sono stato lanciato gli Sputnik con uomini a bordo mi è venuto il desiderio di diventare cosmonauta. E così la natura umana che è proiettata verso traguardi sempre più alti. Questa non è una mia qualità personale è la qualità che distingue qualsiasi uomo. Dopo aver ragionato qualcosa, poi che cosa posso e si deve fare qualcosa di più. Nel 1961 ricordo ormai una speranza di pilota collaudatore ha durava da quindici anni per il di porre questi e per una attività dello sviluppo della ricerca spaziale. Al comando dell'aeronautica militare mi disero se a commissione medica ti ricevo e idoneo prego! Sono andato e la commissione mi hanno fatto di standere e mi hanno esaminato da tutte le parti. Per mia fortuna non hanno scoperto niente che si ripponesse al cammino spaziale. Le prime difficoltà riguardavano il fisico. Quando sono entrato nel Centro pensavo altrettanto chi è e qual era. Era troppo. Con sistemi segreti di cultura fisica discesi a Mantova all'istituto Fro. Negro come in servizio. Raggiunsi buone condizioni. Il mio peso diminuì di 60 chili. Mi fu tolta la dentatura e mi fu tolta la mia macchina da guerra. Mi fu tolta la mia macchina da guerra. Mi fu tolta la mia macchina da guerra.

numerosi verifiche di ogni genere. Quando poi si è posto il problema di selezionare il nuovo cosmonauta sono stati soppesati tutti i pro e i contro. L'esperienza letà le conoscenze e si sono fermati sulla mia candidatura. A considerarsi come ho sopportato il volo si può dire che le valutazioni sono state giuste.

Duante la preparazione e ben sapendo che un giorno o l'altro sarete stato inviato nel cosmo cosa mi ha mai cercato di dissuadervi?

Beregovoi si volta verso il nostro ammirando scherzosamente. Gli chiedo: « Lei si è molto preoccupato di nutrirsi? Quando la spazialità è già collaudatore e si è abituato a non sentirsi mai nei miei problemi di servizio. La vita è il possibile in casa perché mi scivola a mio agio circondato dal calore e perché mangiassi bene. Di quanto passava nel suo animo solo lei potrebbe dire. Il suo è stato un tacito positivo sostegno. Ma tornino al volo sulla Soyuz.

ricorso a quella forza interna che si chiama coraggio.

No non lo dimentichi. Esiste il nostro sulla quale è registrato il diaframma del mio polso e della mia respirazione. Non c'è che il suo contenuto costituisca un segreto. L'isso dice che durante la partenza il mio polso dava 105-120 battiti al minuto mentre la norma è di 50-62. Poi si è calmato. È seguito il periodo di adattamento alla condizione di impendibilità e il polso si è stabilizzato come d'istinto il respiro. Durante l'atterraggio la frequenza ha di nuovo oscillato tra i 105 e i 120 battiti. La tale condizione è naturale che non si senta ansiosi e tranquilli. Di tutti gli allunamenti sono state sottoposte ogni giorno ad esercizi di decollo ed atterraggio e tutti non è possibile eliminare una certa tensione nervosa. È impossibile rimanere imperturbabili quando si vive un evento così eccezionale. Bisognerebbe essere privi di coscienza.

Qualcuno dal gruppo ha cenno di non affaticare ulteriormente il cosmonauta. Ma è difficile per me



Insistiamo per avere qualche impressione soggettiva qualche dettaglio inedito.

Vista di basso l'aspetto della Terra è la mente con un'idea della quantità delle ore e dei punti di osservazione dall'orbita che ne fu affascinato. Durante il primo giorno non ho riposato ho sempre guardato in giù. Il giorno dopo invece ho dormito anche troppo più dell'orario previsto. Ma soprattutto mi piace parlare del l'atterraggio. Prima ho osservato la nave manualmente dopo di che mi sono affidato alla guida automatica. La precisione dei calcoli ha basi ai quali ha funzionato l'automatismo è stata tale che gli aerei inviati nella zona di atterraggio hanno scortato la mia Soyuz mentre scendeva con il paracadute. Appena ho toccato terra i soldati sono stati apparsi sugli elicotti. Ho visto molti festosi genti che schiavano il caso in cui il Soyuz si è accenduto a quindici chilometri da una città di 100 mila abitanti. Sulla terra una distesa di verde ho visto accendere macchine calce e alcuni a dorso di cavallo altri di corsa a piedi. È stata una accoglienza calorosa piena di gioia. Ma aspettate da qualche parte dell'acere la prima fotografia che mi è stata scattata.

La fotografia viene fuori. Me la mostra soddisfatto. L'è stata una ragazza ad abbracciarmi per primo. Io avevo la barba lunga ma questa era una piccola sorpresa. Il calore dell'incontro. È una fotografia mi è molto cara. Io è stato mi pubblicata. Ve la regalo. La foto è di un'ora e mezza e io l'ho rappresentata. Prende il pennarello e traccia sulla fotografia le parole e i punti in cui sulla Terra dopo l'atterraggio. Beregovoi 301068. Poi osserva ancora la sua immagine. Mi dice: « Sì — osserva — fa un po' molto freddo, ottodue gradi sotto zero. Ma con lo scintillio? ». Insomma, insistiamo il nostro compagno Beregovoi ha attraversato questa esperienza straordinaria in un tranquillo senza mai far

interrompere il colloquio né dal nostro amico Beregovoi da il mio segno di stanchezza. Così gli chiedo se gli è capitato di vedere l'Italia e che effetto gli ha fatto.

È basto ripetutamente il Mida teranno in la regione era coperta di nubi. Così la pensava o la si poteva scorgere marginalmente o risultava dal tutto coperta. Ho potuto vedere più chiaramente il meridione. Sulla zona c'era una visibilità sette a dieci la visibilità è nulla. Il mare l'ho visto bene. Il colore grigio sporcato quando ho osservato in verticale azzurro e meno di volare. L'aspetto quando mi risultava in lontananza. Sembrava proprio di vedere certe foto che a colori delle vostre riviste.

Ve ne in Italia? chiedo. Purtroppo non ci sono mai stato. La cosa molto interessante la più per le canzoni la musica. A gli altri del voce dei nostri. Il l'Italia di essere un paese diverso. Mi pare che gli italiani non sono ed appassionati e che non possono rimanere in silenzio di fronte ad eventi come le imprese e i rischi. Mi sarebbe gradito venire in Italia ma non di perdo da me come può non di perdo da me tutti gli altri miei compagni.

L'intervista è finita. Il registra torc è fermo. Ma lui vuole aggiungere ancora qualcosa sull'Italia.

Sarà ben lieto di guidare per un'auto concepita dall'ingegno italiano. Mi sono impegnato del miglior modo delle sue istituzioni. Mi sembrano eccellenti. Mi sono impegnato di più per la nostra amicizia. Io so che molti italiani si sono battuti hanno dato aiuto ai nostri compagni durante la guerra a costo della loro vita. È una amicizia fondata sui sacrifici e quindi solida.

Prende un'altra sua foto — quella ufficiale in divisa di maggiore generale — e vi scivola sopra il suo saluto per tutti i nostri lettori.

C'è di questo saluto compagno Beregovoi.



« I primi minuti sulla Terra dopo l'atterraggio. Beregovoi 30 10 68 ». Così ha scritto di suo pugno il cosmonauta sovietico in questa foto inedita ed eccezionale da lui personalmente donata al nostro giornale.

